

Le bombe fanno saltare il corteo

La manifestazione degli anarchici potrebbe essere vietata per motivi di ordine pubblico
Anche i no global sono spaccati sull'idea di scendere in piazza

DIEGO PISTACCHI

Dopo le bombe esplose l'incubo della rivolta di piazza. I no global confermano l'appuntamento di sabato a Genova, la protesta contro l'arresto dei tre esponenti del gruppo anarchico «L'Orso» di Milano. Ma la manifestazione rischia di trasformarsi in vero e proprio

scontro. Scontro interno allo stesso Movimento; e scontro esterno, con le istituzioni, con la prefettura e la questura che potrebbero anche decidere di non concedere il nulla osta al corteo. Ragioni di ordine pubblico ce ne sarebbero da vendere. Mai come in questo momento il rischio di episodi gravissimi consiglia di impedire una protesta in centro

città che potrebbe trasformarsi in guerriglia e soprattutto in occasione di nuovi attentati. Nell'ipotesi di manifestazione non autorizzata ci sarebbero comunque altri motivi di tensione e la presenza a Genova dei contestatori, decisi comunque a scendere in piazza, sarebbe altrettanto pericolosa. Una situazione delicata, alla quale non si intravede

al momento una via d'uscita. Anche perché nessuno degli anarchici che hanno «convocato» la manifestazione nazionale di sabato 3 aprile si è ancora fatto vivo in questura per chiedere le necessarie autorizzazioni. E all'interno del Movimento no global, la voglia di partecipazione si scontra spesso con l'assenza (...)

SEGUE A PAGINA 43

I siti no global convocano la rivolta

Appelli in rete per manifestare sabato a Genova. In città scritte contro la polizia. Clima teso per le perquisizioni



(...) di un'organizzazione ufficiale della «trasferta». Sui siti più frequentati dagli «antagonisti» in molti incitano a «non lasciare soli» i tre anarchici arrestati, a «non fare un passo indietro contro la repressione», a «rigettare al mittente qualsiasi tentativo di criminalizzazione con lo scopo di costruire un clima di tensione e desolidarizzazione» nei confronti dei compagni in carcere. L'appello per la «grande giornata di mobilitazione nazionale» a Genova viene rilanciato da Milano. Da Bo-

logna ci si domanda se «qualcuno organizza treni o pullman»,

invitando a dare le coordinate sul sito «Indymedia.it». Ma proprio qui sta il punto. Al di là dell'appuntamento rilanciato nel giorno delle bombe, nessun circolo o centro sociale ha ancora ufficialmente mobilitato i suoi aderenti.

Tutto ciò non significa comunque che sabato sarà un flop, ma anzi che si rischia una mobilitazione spontanea e disorganizzata. Anche perché a Genova saranno in corso altre due manifestazioni che potrebbero garantire molti partecipan-

ti alla marcia degli anarchici. La prima è una tre giorni indetta dal laboratorio «Buridda», che organizza l'«Hackit 2004», quello che chiamano un «seminario» di studio sulle novità relative al mondo dell'informatica e sui trucchi per sfruttare al meglio i segreti della rete. Ma sempre sabato mattina a Genova in piazza scenderanno Cgil, Cobas, rappresentanze di base e Cogede per protestare contro la riforma Moratti. Un corteo partirà alle 9.30 da piazza Verdi e non avrà nulla a che vedere con la mobilitazione degli anarchici, ma non si può escludere che molti dei partecipanti decidano

di aggregarsi a un eventuale secondo presidio.

La manifestazione inizialmente era stata indetta solo per protestare contro gli arresti degli anarchici e con lo scopo di fare pressioni sui giudici del tribunale del riesame che venerdì dovrebbero decidere sulla richiesta di scarcerazione dei tre anarchici. Ma ora, dopo le bombe e i sospetti degli inquirenti, sta diventando un appuntamento indipendente dalla scadenza giudiziaria. E anzi sta assumendo un significato ancor più forte. Le ripetute perquisizioni ai centri sociali, la convocazione in questura di alcuni esponenti del circolo Pinelli e di «compagni» di altre città ma presenti a Genova nella notte delle bombe, ha contribuito ad alzare la tensione. In città sono anche comparse scritte contro la polizia. Una di queste è stata notata da una pattuglia proprio a Sturla, su una parete del liceo scientifico «Martin Luther King», a breve distanza dal luogo dell'esplosione delle bombe.

In questo contesto si inserisce anche lo scontro politico, con esponenti della sinistra che vedono nell'attentato una risposta antidemocratica alla vittoria dei socialisti in Francia. Non

si è fatta attendere neppure la risposta del coordinamento metropolitano di Forza Italia che rimbalza le accuse nello schieramento opposto. «Denunciamo ogni forma di connivenza politica della sinistra con i gruppi sedicenti anarchici insurrezionalisti, no global e comunisti combattenti - attacca il coordinatore Giuseppe Casale -. Gruppi annidati anche in pubblici edifici abusivamente espropriati alla collettività». Le bombe alla caserma di Sturla non hanno provocato vittime né feriti scoppiando nel cuore della notte. Rischiano di fare danni peggiori in vista di sabato.

Diego Pistacchi